

La lotta

**Marghera, gli operai
Vinyls scendono a terra**

Sono scesi ieri sera gli operai della Vinyls che da nove giorni erano su una torre a 170 metri di altezza del petrolchimico di Porto Marghera. «Abbiamo ricevuto un comunicato con le date definitive dai nostri rappresentanti sindacali e ci sono le condizioni per riavviare l'impianto il prossimo 10 marzo». Tra gli operai c'è molta prudenza: «Non ce la sentiamo di festeggiare perché la vertenza è stata lunga e molto sofferta però passiamo un Natale più tranquillo e sereno, con grande speranza per il 2011». Il ministro Romani «è stato coerente e ci ha assicurati». Già definiti i prossimi passi: entro il 30 gennaio ci sarà la sottoscrizione del contratto tra Eni e il fondo svizzero Gita, il 15 febbraio sarà presentata l'offerta di Gita per l'acquisizione degli asset Vinyls, entro il 10 marzo sarà definito il closing per il passaggio di proprietà.

Omsa, accordo per l'iter di reindustrializzazione

Al Ministero dello sviluppo economico si è tenuto ieri un incontro sulla Omsa di Faenza, al quale ha partecipato tra gli altri il presidente della Regio Vasco Errani, che si è concluso, spiega una nota concordata tra le parti, con l'intesa di «definire un percorso da realizzarsi entro il 28 gennaio, data entro la quale dovranno essere verificate le condizioni per sottoscrivere un accordo per il riutilizzo del sito Omsa, con rioccupazione di almeno 320 lavoratori, di cui la maggioranza da impegnarsi in attività produttive e il restante in attività commerciali».

Al tavolo - spiega la nota - era presente la proprietà e un consulente finanziario che cura per la Golden Lady la cessione e la reindustrializzazione del sito.

lizzati in cui non si discute il piano di una grossa impresa nel suo complesso, ma in piccole parti. Anche a Mirafiori, si parla solo della Carrozzerie e non del complesso. Per quanto riguarda Termini Imerese, abbiamo chiesto di vedere a gennaio i piani industriali di chi si è offerto di rilevare lo stabilimento. Anche qui Fiat deve essere parte attiva, non dimentichiamo che c'è in gioco il futuro di più di duemila famiglie. Diverso il discorso per la Cnh di Imola. Fiat ha deciso di chiudere, e non si parla ancora di reindustrializzazione. È un'altra emergenza che va affrontata». ♦

La Eaton non ascolta Per 300 lavoratori Natale da licenziati

L'azienda ha rifiutato la proposta del sindaco di Massa Roberto Pucci che voleva acquistare le aree industriali. Così da ieri per i 300 lavoratori della Eaton come regalo di Natale è arrivato il licenziamento.

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Hanno occupato lo stabilimento, si sono beccati le manganellate e hanno fatto anche lo sciopero della fame. Ma per Natale gli oltre 300 lavoratori della Eaton di Massa riceveranno come regalo le lettere di licenziamento. Niente cassa-integrazione. Tutti in mobilità. Vuol dire circa 800 euro al mese. Per 12 mesi per chi ha meno di 40 anni (che sono la maggior parte degli operai Eaton), due per chi è vicino ai 50.

Ieri la multinazionale Usa (di Cleveland) ha rifiutato anche l'ultima proposta avanzata dal sindaco di Massa Roberto Pucci: il Comune (col sostegno di Regione e ministero dello sviluppo economico) avrebbe

Il dramma Tutti in mobilità Vuol dire circa 800 euro al mese in busta paga

be acquistato l'area (9 milioni pagabili in 10 anni) e in cambio di 12 mesi di Cig. Cioè il tempo necessario a far insediare in quei capannoni vuoti una nuova industria in grado di ri-occupare tutti i 304 dipendenti. «Una risposta arrogante e incomprensibile - dice Pucci - . Prima avevano sempre dato la propria disponibilità di fronte a un'offerta seria. Noi l'abbiamo fatta, ma mi hanno risposto che era arrivata troppo tardi». Un atteggiamento apparentemente inspiegabile anche dal punto di vista meramente contabile visto che 12 mesi di Cig a Eaton sarebbe costata circa 650mila euro. Ma che forse avrà anche strascichi giudiziari. I lavoratori in assemblea hanno deciso di passare il Natale in fabbrica e di verificare la possibilità di azioni legali contro Eaton. Azioni che avranno, come aveva promesso lo stesso presidente della Toscana Enrico Rossi, anche il sostegno della Regione.

Al momento però c'è solo la scelta «irresponsabile» di Eaton, come la definisce la Cgil che chiama in causa il Governo. «Non è tollerabile che una multinazionale con migliaia di dipendenti - spiega Enzo Masini, settore Auto Fiom-Cgil - si permetta di calpestare la dignità dei lavoratori e dei loro familiari». E sul Governo puntano il dito anche il Pd, col responsabile lavoro della Toscana Ivan Ferrucci e il senatore Achille Passoni e l'Idv col segretario regionale (nonché vicecapogruppo alla Camera) Fabio Evangelisti.

In realtà l'unico obiettivo fin qui coltivato da Eaton era liberarsi di quei lavoratori. Un peso ingiustificabile dal momento (estate 2008) in cui gli americani decisero che quello stabilimento non gli serviva più. Che era meglio smontare i macchinari ancora buoni e portare tutto in Polonia: produzione e posti di lavoro che lassù costano assai meno. E, come previsto negli accordi, per due anni agli oltre 300 dipendenti (erano 350, sono oggi 304) gli è stata data la cig più un bonus della stessa azienda, ma non quello che fin dall'inizio avevano chiesto: un nuovo posto di lavoro. Eppure Eaton s'era assunta anche questo impegno. Invece in due anni non s'è mosso nulla, o quasi. ♦

CGIL CISL UIL

A Milano l'albero dei cassintegrati davanti alla regione

Una struttura di tubi di acciaio alta otto metri alla quale sono appesi grandi dischi bianchi. Su ogni disco i nomi delle aziende in difficoltà e di molti lavoratori coinvolti. Lungo l'asse centrale campeggia una serie di grandi numeri che vanno a comporre la cifra di 157.363, a testimoniare gli oltre 157mila lavoratori in cassa integrazione, tra ordinaria, straordinaria e in deroga. È l'albero di Natale dei cassintegrati che Cgil, Cisl e Uil della Lombardia hanno innalzato a Milano, di fronte alla Regione. Sotto l'albero Nino Baseotto, Gigi Petteni e Walter Galbusera hanno illustrato i dati sulla difficile situazione economica e occupazionale.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3087

FTSE MIB
20.733,37
-0,02%

ALL SHARE
21.449,47
+0,06%

PETROLIO In rialzo

Continua la corsa al rialzo del petrolio: ieri pomeriggio a New York è stata superata la soglia dei 90 dollari, toccando quota 90,80, il prezzo più alto degli ultimi due anni.

PREMAFIN Debito ok

Premafin ha chiuso l'accordo con le banche per il riscadenziamento del debito. La holding ha sottoscritto il contratto di modifica del contratto di finanziamento pari a 322,5 mln di euro.

LAMBORGHINI Accordo

Preaccordo alla Lamborghini sulla base del contratto dei metalmeccanici 2008. Lo ha comunicato il segretario Fiom Bruno Papignani. «Sono contento, faremo meno cause e tanti accordi».

OLIDATA Presidente

Antonio Masenza, presidente di Olidata, ha rassegnato le dimissioni per motivi di carattere personale. Il Cda della società informatica di Cesena (quotata in Borsa) ha nominato presidente Marco Sangiorgi.

PARMALAT Ge capital

Parmalat raggiunge un accordo transattivo con Ge Capital Finance e incassa 7,3 milioni di euro. L'intesa riguarda la definizione del contenzioso contro Ge Capital promosso da Parmalat in amministrazione straordinaria.

SAFILO Accordo YSL

Safilo ha rinnovato l'accordo di licenza con Yves Saint Laurent per il design, la produzione e la distribuzione mondiale delle collezioni di montature da vista e occhiali da sole. L'accordo è stato rinnovato fino al 2015.